

COMUNE DI ROCCAFORTE MONDOVI'

Provincia di Cuneo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 52

del 29/11/2010

OGGETTO: Indirizzi e criteri generali del Consiglio Comunale in sede di predisposizione e redazione del nuovo "Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi" – Provvedimenti.

L'anno duemiladieci il giorno ventinove del mese di novembre alle ore 19,00 nella solita sala delle riunioni. Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero per oggi convocati i componenti di questo Consiglio Comunale, in seduta pubblica straordinaria di prima convocazione.

| Dall'appello risultano: | | Presente | Assente |
|--------------------------------|-------------|----------|---------|
| 1. OCCELLI RENATO | Sindaco | X | |
| 2. SOMA' RICCARDO | Consigliere | X | |
| 3. DHO PIERPAOLO | Consigliere | X | |
| 4. VIVALDA PIETRO | Consigliere | X | |
| 5. CANALE VALTER | Consigliere | X | |
| 6. VIOLINO IGOR | Consigliere | | X |
| 7. MAGNALDI PAOLO | Consigliere | X | |
| 8. LANZA GIANPIERO | Consigliere | | X |
| 9. CIOCCA ANGELA MARIA PIA | Consigliere | X | |
| 10. TESTINO MARIA LUISA | Consigliere | X | |
| 11. DELLAPIANA DANILO GIUSEPPE | Consigliere | X | |
| 12. DHO FELICE | Consigliere | X | |
| 13. RULFI TERESIO | Consigliere | | X |

Con l'intervento e l'opera del dott. Alessandro BORODAKO Segretario Comunale.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sig. Occei Renato nella sua qualità di Sindaco assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato

OGGETTO:

APPROVAZIONE CRITERI GENERALI PER L'ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI.

IL CONSIGLIO COMUNALE Premesso che:

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "*Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*", ha fissato le basi di un nuovo assetto delle Istituzioni della Repubblica, riconoscendo alle Regioni, Province e Comuni, la possibilità di partecipare, con "spirito costituente", alla costruzione del federalismo; ed, in particolare, attraverso:
 - la valorizzazione dell'autonomia degli enti locali (il nuovo assetto istituzionale si basa, comunque, sulla necessità che tutte le articolazioni istituzionali cooperino, nell'autonomia a loro espressamente riconosciuta);
 - l'ampliamento del ruolo legislativo delle Regioni (si è configurato, a livello costituzionale, una nuova distribuzione delle competenze legislative: lo Stato può emanare leggi solo nelle materie espressamente indicate dalla Costituzione. Al di fuori di tale elenco tassativo, le competenze legislative spettano alle Regioni);
 - l'attribuzione della potestà normativa a Comuni e Province (l'organizzazione e lo svolgimento di tutte le funzioni degli enti locali sono "protetti", rispetto alle "invadenze" legislative, in quanto le relative scelte locali non possono più essere oggetto di disposizioni legislative statali o regionali, ma solo regolamentati attraverso disposizioni statutarie e regolamentari, che assumono il rilievo di vere e proprie norme);
 - l'assegnazione della titolarità delle funzioni amministrative ai Comuni (in base alla Costituzione tutte le funzioni amministrative spettano ai Comuni. Tale principio ammette eccezioni, assegnando il loro esercizio a un altro livello di governo, solo sulla base dei criteri di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, al fine di assicurarne l'esercizio unitario);
 - la "costituzionalizzazione" del principio della sussidiarietà orizzontale" (viene recepito il criterio introdotto dal trattato comunitario di Maastricht, in base al quale, per l'individuazione del livello istituzionale a cui attribuire la titolarità di una funzione, si deve partire da quello più "prossimo" ai cittadini);
 - la fissazione delle regole per l'esercizio del federalismo fiscale (viene riconosciuta dalla Costituzione un'ampia autonomia finanziaria, alle Regioni ed agli enti locali, sia sul versante delle entrate, che su quello delle spese);
- il testo riformato della Costituzione, come sopra specificato, ha sancito la cosiddetta "equiordinazione" (pari dignità) tra i livelli istituzionali, che vengono posti sullo stesso piano, anzi, l'elencazione prende avvio con il Comune, articolazione istituzionale più vicina ai cittadini;
- la successiva legge 5 giugno 2003, n. 131 "*Disposizioni per l'adeguamento della Repubblica alla legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*", ha conferito, al Governo, apposita delega per la riforma del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni, dettando, altresì, i principi per l'esercizio, da parte degli enti locali, della potestà normativa;
- l'autonomia degli enti locali deve, pertanto, esercitarsi, nel rispetto dei principi costituzionali sopra citati, attraverso gli statuti ed i regolamenti, tenendo conto dei seguenti principi ispiratori:

- distinzione del ruolo, dei compiti e delle responsabilità tra organi politici ed organi burocratici;
 - autonomia;
 - centralità del procedimento;
 - orientamento al risultato;
 - privatizzazione del rapporto di pubblico impiego;
- il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.) e le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni), nonché le disposizioni sopra richiamate, stabiliscono, pertanto, che i regolamenti dell'ente, nell'ambito dei principi fissati dalla legge stessa e dallo Statuto comunale, dettino le regole operative per ogni singola amministrazione locale;
- l'art. 48 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 prevede, al secondo comma, che: *"È, altresì, di competenza della Giunta l'adozione del regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio"*;
- il conferimento circa l'attribuzione della competenza per l'approvazione dei regolamenti di organizzazione e delle dotazioni organiche, alla Giunta comunale, operato dal Legislatore, a differenza di quanto previsto per tutti gli altri atti di carattere generale, di competenza del Consiglio comunale, ha rimarcato la scelta di collegare questi strumenti, non solo alla specifica situazione del singolo Comune, come espressione di autonomia organizzativa, ma anche alle concrete scelte programmatiche dell'Amministrazione eletta;
- il modello organizzativo che scaturisce dall'applicazione dei principi informativi contenuti nel relativo regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, si configura, quindi, come manifestazione della scelta di flessibilità/rispondenza organizzativa ai programmi ed agli obiettivi dell'Amministrazione interessata;
- nel passaggio dal sistema pubblicistico, in cui vigeva "l'imperium della legge", al sistema privatistico, dove il "datore di lavoro" deve garantire l'espletamento dell'azione amministrativa orientata al raggiungimento dei risultati attesi, nel rispetto della legalità sostanziale e formale, si sono ampliate le fonti delle regole e le logiche con cui queste possono essere gestite, ponendo attenzione al passaggio relativo alla produzione delle regole stesse, ai soggetti che devono porle in essere, alle modalità con cui devono essere governate, ai processi di comunicazione/condivisione; tutti strumenti di governo di un progetto di cambiamento organizzativo;
- il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi viene concepito, quindi, come strumento di supporto all'organizzazione, come leva gestionale di cui dispone l'Amministrazione, la cui adozione deve servire a favorire lo stesso processo di cambiamento organizzativo e ad introdurre elementi di chiarezza sui ruoli decisionali e su alcune fondamentali procedure interne;

Tutto ciò considerato e premesso;

Sottolineato che occorre stabilire i criteri generali di organizzazione quali elementi guida e di indirizzo per le successive scelte programmatiche, in modo che siano perseguite, in particolare, le seguenti finalità:

- a. la realizzazione di un assetto dei servizi funzionale all'attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dagli organi di direzione politica;
- b. il miglioramento delle prestazioni e dei servizi nell'interesse dei cittadini/clienti;
- c. la migliore utilizzazione e valorizzazione delle risorse umane;
- d. l'incentivazione dell'autonomo e responsabile esercizio delle funzioni di responsabilità degli organi burocratici, ciascuno per i compiti espletati e per la prestazione lavorativa resa;

